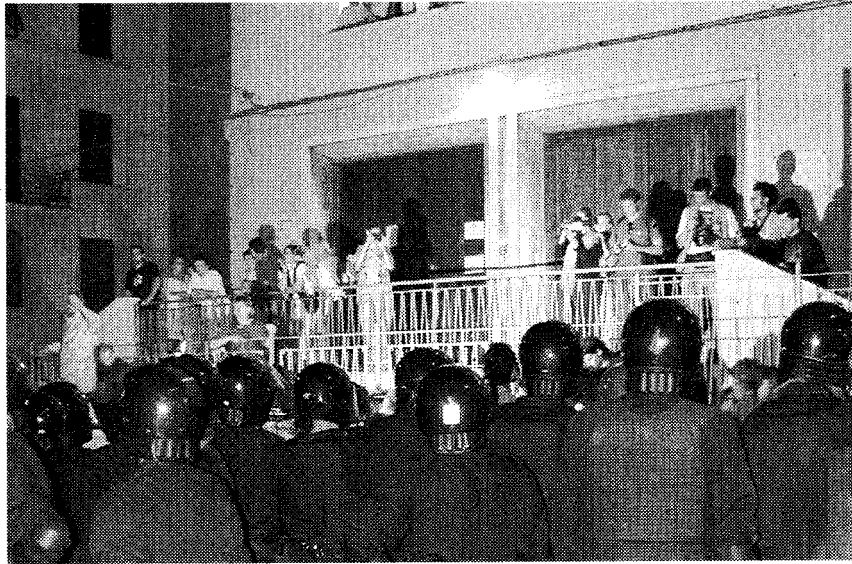


PER I DIFENSORI ALLA SCUOLA C'ERANO I BLACK BLOC



## Bolgia di smentite e minacce di querele del pm e dei legali del processo Diaz

**H**anno scatenato polemiche a non finire le "osservazioni" sulle spese sostenute dalla procura durante la fase delle indagini preliminari dell'inchiesta sull'irruzione della polizia alla Diaz che l'altro ieri mattina sono state presentate al capo della procura Francesco Lalla dagli avvocati Marco Valerio Corini e Maurizio Mascia, legali di alcuni degli imputati nel processo in corso per i fatti avvenuti nella scuola durante i giorni del G8 2001.

Una bolgia di dichiarazioni, smentite, minacce di querele e quant'altro. Tutto è iniziato quando un'agenzia dell'Adnkronos ha riportato un giudizio di uno dei pm del processo Enrico Zucca. Il titolo dell'agenzia era, per il magistrato, troppo riassuntivo del suo pensiero: «Dossier difesa? E' un escremento». Gli avvocati non l'hanno presa bene. Zucca ha poi precisato di non avere detto quella frase, ma di avere affermato: «Se camminando incontro un escremento cerco di evitarlo e non parlo dell'esposto».

E ancora: «L'espressione

Il pm Enrico Zucca:  
«L'espressione forte  
che ho usato  
riguarda il clima che  
si è creato di attacchi  
personali che non  
dà luogo  
all'accertamento dei  
fatti nella sede  
processuale»

forte che ho usato riguarda la situazione ed il clima che si sono creati di insinuazioni e attacchi personali agli inquirenti, situazione che, se coltivata e percorsa, dà luogo solo all'imbrattamento e non all'accertamento dei fatti nella sede processuale, ove si verifica certo anche il lavoro dei magistrati. In questo senso e per evitare ciò, ho concluso che preferivo non rilasciare commenti in merito all'esposto».

Successivamente l'avvo-

cato Maurizio Mascia ha inviato ai giornali una dichiarazione in relazione a un commento anonimo di altri suoi colleghi riportato da un'altra agenzia, l'Agi, in cui si diceva che «l'esposto sarebbe pretestuoso e strumentale».

L'avvocato Mascia replica: «Leggo un dispaccio di agenzia con il quale un sedicente legale, con il volto coperto dall'anonimato si permette scorrettamente di censurare l'operato di due suoi colleghi, senza nemmeno conoscere la differenza tra l'atto firmato personalmente dalla parte e autenticato dal difensore quello sottoscritto in proprio da quest'ultimo».

Intanto ieri mattina, sempre al processo per l'irruzione alla Diaz, i difensori degli agenti hanno chiesto copia al tribunale di un rapporto dei carabinieri del Ros di Genova del 12 giugno del 2002 agli atti del processo per le violenze di strada, durante il G8, che dimostrerebbe come la scuola durante il G8 fosse il quartiere generale dei black bloc.